

La perizia consegnata ai giudici milanesi

# Il banchiere Calvi non si è impiccato: così afferma il perito della famiglia

ROMA — Il banchiere non si è impiccato così come ha sancito il primo verdetto del giudice Calvi, molto più verosimilmente, è stato strangolato e poi appeso all'impalcatura con una messinscena che doveva far sembrare il suo un suicidio più o meno perfetto.

Lo sostiene il perito di parte della famiglia dell'ex presidente del Banco Ambrosiano, in una perizia consegnata ai giudici milanesi e alla corte suprema londinese. Il professor Antonio Fornari, direttore dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Pavia, in un'intervista al settimanale "Panorama" (che la pubblica nel prossimo numero) sostiene di essere arrivato a prendere per il collo il banchiere per esclusione, dopo aver smontato tecnicamente e logicamente l'ipotesi del suicidio.

La convinzione che Roberto Calvi sia stato assassinato, il perito di parte della famiglia dice di averla maturata sulla base di tre circostanze concrete e dei dati sulla personalità del banchiere riferiti dai congiunti.

Le tre circostanze concrete sono: una macchia di color nocciola, larga 35 centimetri per 25, sulla parte posteriore esterna dei pantaloni di Calvi; l'assenza di macchie di ruggine sui suoi indumenti; l'assenza di lacerazioni muscolari, vascolari e midollari oltre a lussazioni delle vertebre cervicali.

Per la macchia, il professor Fornari esclude (dato che non è riscontrabile anche nell'interno) che sia stata provocata da fedi fuoriuscite al momento della morte: potrebbe essere

dovuta al fatto che Calvi fu costretto a sedere sul fondo sporco della barca con la quale il suo assassino lo portò fino al ponte dei "Black Friars". L'assenza di tracce di ruggine viene giudicata in netto contrasto con la ricostruzione ufficiale secondo la quale Calvi si fosse dovuto sovrapporre all'impalcatura alla quale fu trovato impiccato, avrebbe dovuto per forza sporcarsi, spiega il professor Fornari, e le macchie di ruggine sugli abiti sono indelebili.

Infine, l'assenza di lesioni: la ricostruzione ufficiale pretende che Calvi dopo aver annodato la corda al pilone, si sia gettato nel Tamiigi con un salto di circa un metro. Per il professor Fornari un salto del genere avrebbe dovuto provocare lesioni muscolari e cervicali. Intanto, ieri, il compagno on. Raimondo Ricci, membro della Commissione P2, ha inviato al presidente Tina Anselmi una lettera con la quale, dopo aver fatto presente la mera occasionalità dell'attività svolta dal figlio in atti giudiziari concernenti il Fellicani, in sostituzione dell'avvocato Guido Calvi impedito, attività che peraltro a lui non era nota, denuncia la strumentalizzazione che si è tentata per mettere in discussione la correttezza del suo comportamento di commissario, richiama i principi di autonomia e riservatezza propri di ogni rapporto professionale di cui non si può affermare la violazione in base a gratuite insinuazioni, e investe il presidente e la Commissione «al fine di poter svolgere il proprio mandato senza che alcuna ombra ne sfiori la trasparenza», di ogni eventuale diversa valutazione.



## Controllori di volo denunciati

CAGLIARI — Un numero imprecisato di comunicazioni giudiziarie è stato emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari Maria Rosa Marinelli per lo sciopero effettuato ieri dai dipendenti di Civitavecchia, la direzione dell'Aviazione civile, che ha bloccato gli aeroporti, compresi quelli sardi. L'isola è rimasta praticamente senza traffico aereo dalle 8 alle 20. L'assessore regionale dei trasporti on. Eusebio Baghino (DC), di fronte ai gravi disagi provocati ai passeggeri, ha presentato alla procura della Repubblica formale denuncia a carico di ignoti per «interruzione di pubblico servizio». L'intervento della magistratura è stato quindi automatico, e le comunicazioni giudiziarie sono state inviate ai sindacati dei dipendenti dell'Aviazione civile.

## Traffico di armi e droga: ma dove finivano i soldi?

Dal nostro inviato  
TRENTO — Dal suo rifugio segreto Max Staffler, uno dei più potenti imprenditori di Bolzano, deve aver salutato con particolare favore e con notevole sollievo le otto ore di requisitoria del pubblico ministero di Trento, Enrico Cavallieri. Il magistrato ha infatti chiesto per lui l'assoluzione «per non aver commesso il fatto», mentre per gli altri imputati ha indicato in 285 anni di carcere e quasi due miliardi di multa la pena per il traffico internazionale di droga, armi e valuta. Tre le assoluzioni per insufficienza di prove. Lo slavo Ivan Galic e il veronese Angelo Marai, per i quali Cavallieri ha chiesto una pena di 28 anni di carcere, vengono individuati come i principali responsabili del traffico di morte, in compagnia con Herbert Oberholzer (24 anni di carcere), l'ex contrabbandiere altoatesino dall'oscuro passato di confidente della Guardia di Finanza che il giudice istruttore Carlo Paterno considera anche uno dei tramiti più importanti per il traffico internazionale di armi. Per gli altri imputati le pene scendono fino ad un minimo di un anno e dieci mesi di reclusione.

Il senso generale della requisitoria del pubblico ministero non si è discostato da quello degli interventi che lo stesso dottor Cavallieri aveva fatto durante il dibattimento.

La, nell'istruttoria, era individuato il canale che percorrevano i soldi sporchi per approdare nei paradisi fiscali del centro Europa, ma non risultano tracce. Per gli altri imputati solo alcuni tracce. Su Staffler non esistono prove. Ma allora, tutti i miliardi del giro della droga come prendevano il volo?

Fabio Zanchi

# Perché non vogliamo più bimbi

Intervista col professor Eugenio Sonnino illustre demografo dell'università di Roma - L'indice italiano di natalità agli ultimi posti nel mondo - Il femminismo ha pesato, ma di più il processo di urbanizzazione

## Le nascite in radicale calo. Il fatto è che un figlio costa soldi

ROMA — Gli italiani non amano più i bambini? Come mai l'indice delle nascite è precipitato agli ultimi posti tra tutti i Paesi del mondo? Lo abbiamo chiesto ad uno dei massimi esperti italiani, il professor Eugenio Sonnino, direttore dell'Istituto di demografia dell'Università di Roma.

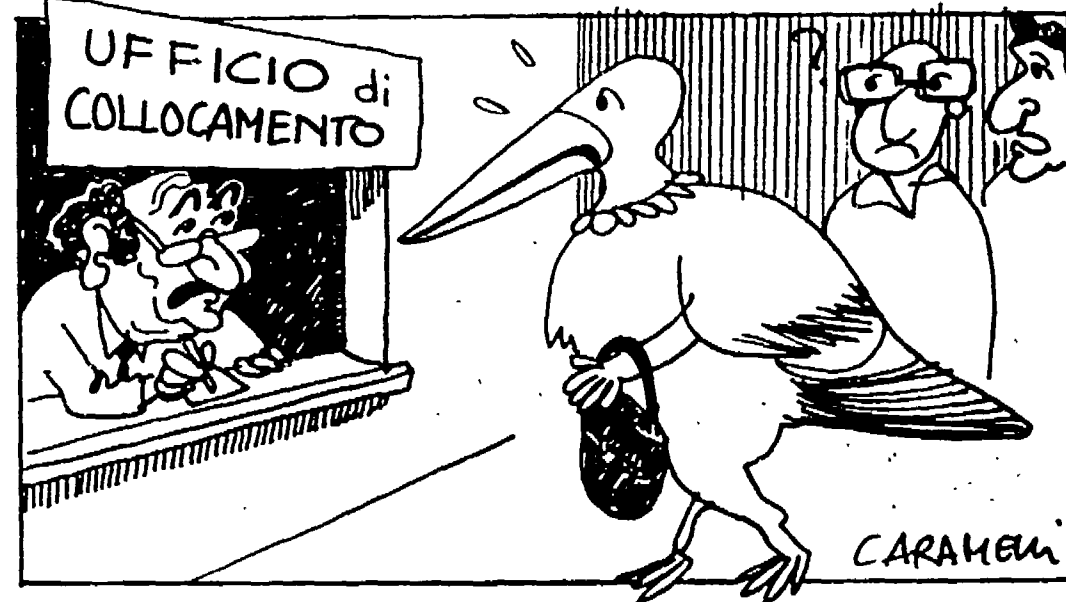
«La caduta — spiega Sonnino — non è di oggi. E comincia nel corso degli anni '70 e quindi in concomitanza con la crisi economica non le crisi, ma con l'eccezione che va dal '60 al '64 — questa flessione si è registrata in tutti i Paesi occidentali. Ma quello che va sottolineato è che, da noi, questo contenimento si è svolto nelle condizioni peggiori, addirittura — fino agli anni '70 — con una legge che vietava la propaganda dei contraccettivi. Ecco un primo risvolto sociale, e cioè che la gente, le donne, il controllo hanno effettuato soprattutto da sole.

Ma dove viene questa mentalità antinatalista? Perché la vecchia famiglia italiana, numerosissima, non piace più? «Secondo me le interpretazioni possono essere di due ordini. La prima è di tipo politico, femminista, nel senso che il controllo delle nascite è stato utilizzato dalle donne come uno strumento per realizzare la propria liberazione, per sottrarsi al ruolo tradizionale e quindi anche al controllo familiare. In parallelo c'è stato, però, un altro fatto, il grande processo di trasformazione della società italiana, caratterizzato da enormi flussi di urbanizzazione. La famiglia da rurale è diventata industriale-consumistica.

In questo ambito (con più istruzione, un certo benessere, certi svaghi, con un'alta percentuale di donne che lavorano fuori casa) un figlio è diventato anche un fatto di costo, molto più di prima. C'è quindi un problema di margine, di spesa personale e quello — connesso — di portare la famiglia a uno standard appetibile, che in qualche modo rende inconfutabile avere un altro figlio, oppure «tout court» avere figli. La libera scelta o omologazione a un costume prevalente nella società? Questo è uno dei nodi.

Ma allora perché questo fenomeno è più diffuso al Nord che al Sud e comunque dove le condizioni di vita sono più alte? «Proprio perché la società si è omogeneizzata molto più al Nord, con un livello medio di benessere molto più diffuso, con valori che sembrano essere identici per tutte le classi. Questo avviene anche su scala internazionale: il comportamento degli statunitensi, ad esempio, non è molto diverso da quello dei sovietici. Probabilmente il processo di industrializzazione e di organizzazione della cultura urbana industriale modifica i comportamenti al di là delle ideologie e della stessa organizzazione statale. Siamo — cioè — in presenza di elementi profondi che operano al di sopra di tutto questo e di cui noi non possiamo ancora bene le direzioni.

Prima Dio «li voleva», i figli numerosi. L'Urss è cattolica, ma questo precetto non vale più? «Non so, in realtà, quanto in passato la Chiesa abbia influenzato su queste cose. Ho più l'impressione che la Chiesa fosse omogenea a un sistema determinativo di valori che ora non c'è più. Oggi il sistema di valori prevalenti non è più legato alla famiglia, al villaggio, e comunità che privilegiavano la natalità. E quindi la Chiesa non è più omogenea. Ne deriva una incongruenza e le presenzioni



maggiore fecondità era presente nei ceti meno abbienti, una minore nel ceto medio e una decisamente bassa nel ceto più ricco. Quindi bisogno primario e incapacità di controllo per il primo gruppo; beni di consumo per il secondo; e controllo economicamente più forti; comportamenti controllati nel ceto medio.

«Siamo genitori buoni o cattivi, in fin dei conti? «L'atteggiamento che abbiamo con i figli è lo stesso che abbiamo con noi stessi, nel senso che affirghiamo noi stessi in una società fortemente sviluppata e dinamica. Questo è un enorme passo avanti, rispetto al comportamento "naturalistico", perché è un segnale sul quale bisogna interrogarsi: non ci può essere, infatti, un comportamento uguale per tutti, come se fosse uno standard a

ci sono, tenendo conto che questo è uno dei problemi del presente e del futuro e che non può essere esorcizzato con esortazioni a "moltiplicarsi". La risposta ai problemi demografici, infatti, non può essere una risposta meramente demografica, ma una risposta che investe una pluralità di competenze scientifiche e decisionali, e soprattutto politica. Ciò che finora non è mai avvenuto. Le conseguenze le ha pagate la gente: si pensi solo a come è avvenuta l'industrializzazione in Italia.

Maria Rosa Calderoni

## Quest'anno la festività arriva troppo presto

# Tempo capriccioso a Pasqua ci sarà anche qualche giorno di freddo

La temperatura dovrebbe diminuire nei giorni immediatamente precedenti - Variabilità attenuata, invece, dopo la festività

La Pasqua — quest'anno — viene molto presto a cadere in quello che dal punto di vista del clima si chiama «periodo di transizione».

Periodi di transizione sono, per la meteorologia, quegli intervalli di tempo a cavallo fra la fine di una stagione e l'inizio della successiva. Sono generalmente periodi meteorologici piuttosto mutevoli e caratterizzati da prevalenti condizioni di variabilità; quello fra tutti che maggiormente si distingue è il periodo di transizione tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera. Si passa, durante questo scorcio meteorologico, dal tempo delle correnti di origine continentale, al tempo delle correnti atlantiche più calde e più umide. Molto spesso è sottolineato da eventi atmosferici piuttosto accentuati per la notevole differenza che esiste fra la natura fisica delle correnti continentali e di quelle oceaniche.

«Ma si è genitori migliori con un figlio solo o con cinque? «Credo che è «buon» genitore, con molti o pochi figli, chi ha i figli proprio perché li vuole.

Le correnti atlantiche, in teoria, dovrebbero muoversi in continuazione da ovest verso est attraversando l'Europa e il Mediterraneo. Tuttavia, in realtà, avviene piuttosto di rado: per vari motivi dovuti sia alla rotazione terrestre, sia a fattori orografici o di altra natura, questo flusso oceanico si ostacola provocando durante il suo movimento da ovest verso est degli avvallamenti più o meno pronunciati. In questo caso, questo flusso oceanico si ostacola provocando durante il suo movimento da ovest verso est degli avvallamenti più o meno pronunciati.

Sirio

# Però la cicogna può non far paura

Scienziati e operatori sanitari a convegno a Roma - La «casa della maternità»: una proposta della cooperativa Doris - «Un'alternativa per evitare le ansie che l'ospedale procura alle donne nel momento del parto»

ROMA — «Proprio nei momenti più delicati che arrivano durante il parto, la donna è a contatto diretto con l'immenso Doris Haire, presidente dell'International Childbirth Education Association americana, lo psichiatra Camillo Lariello, la psicanalista Suzanne Mielho-Hunziker, la psicologa Serena Dinelli, Grazia Honninger, del Centro nascita Montessori, l'assessore ai servizi sociali della provincia Giuseppe Tardini e tanti altri.

«Dai volti sereni che vedono sgusciare fuori i loro piccoli come pesciolini: naturalmente, senza bisogno di alcun aiuto. Non hanno dimostrato le diapositive presentate da Ruth Lubic, della casa della maternità di New York, una delle 95 case sparse per tutti gli States; un esempio che passa in casa, da sola con il figlio e con il padre del bambino, non è impossibile.

Certo, però, non è semplice per la cultura attuale superare l'idea per cui la donna che partorisce è un semplice contenitore da cui estrarre un oggetto. L'idea del potere di imprimere alla nascita l'idea maschile della sessualità (come afferma Sheila Kitzinger), attraverso l'imposizione alla donna di trattare il feto e poi di spingere sempre più forte, impedendole di seguire i suoi ritmi naturali che giungono ad ondate come il proprio organismo, è molto grande, molto forte. Scardinare questo potere è scardinare i meccanismi primordiali che rendono la donna inconsapevole di sé.

«Ma ora questa verità le donne vogliono conoscerla e vederla bene in profondità. E lo conferma la riuscita di un convegno durato due giorni e organizzato dalla Provincia di Roma e dalla cooperativa Doris (dove la sigla sta per Documentazione e ricerca salute).

«Questo non è un discorso futuribile, ribattono l'attica che vuole il «parto a rischio» come la norma (invece i parti normali sono oltre il 70 per cento), riaffermando all'ostetrica (la levatrice, la raddoppiata di tempo passati) quel ruolo fondamentale di assistente che interviene per aiutare la donna, dandole fiducia in se stessa, facendola sentire sempre protagonista.

«E il padre? Che cosa fa lui, nel frattempo? È solo, terribilmente solo, afferma Serena Dinelli. Coinvolgerlo non è semplice, finché non si rende conto fino in fondo che partecipare ad un parto è assistere o essere protagonisti di un incontro tra corpi intelligenti, corpi interi.

Rosanna Lampugnani

# Violento terremoto in Iran

100 morti e distruzioni

NICOSIA — Un centinaio di persone hanno trovato la morte a nord della capitale iraniana per il terremoto che ha colpito la regione. L'agenzia di stampa dell'Iran ha comunicato che due paesi poco a sud di Amol, una località sul mar Caspio situata 120 chilometri a nord di Teheran, sono stati distrutti dal sisma. Una frana e una contemporanea valanga hanno sepolto almeno una cinquantina di auto e pullman sulla strada da Teheran ad Amol.

ATENE — Due scosse di intensità 5,4 e 5,5 (scala Richter), sono state registrate alle 18.56 e alle 20,21 dell'altra sera nel Ionio.

## Il tempo

LE TEMPERATURE	
RATURE	
Bolzano	2 14
Verona	4 11
Torino	8 11
Venezia	9 12
Milano	1 15
Torino	1 13
Cuneo	4 12
Genova	7 16
Bologna	7 12
Firenze	9 15
Pisa	8 15
Ancona	10 10
Perugia	9 11
L'Aquila	9 14
Roma U.	10 14
Roma F.	11 15
Campob.	6 7
Bari	12 16
Napoli	9 14
Potenza	2 9
S. M. Leuca	12 16
Reggio C.	11 14
Messina	11 14
Palermo	12 16
Catania	10 18
Alghero	9 15
Cagliari	7 15

SITUAZIONE: Il vasto e profondo sistema depressionario che interessa la penisola italiana si sposta lentamente verso levante. Il suo spostamento è seguito da un convogliamento di aria fredda proveniente dai quadranti settentrionali.

# Scricciolo attacca la UIL

«È ora che dicano la verità»

ROMA — Nuova benzina sul fuoco delle polemiche in casa Uil. Secondo quanto pubblicato domenica 27 marzo sul settimanale "L'Espresso", Luigi Scricciolo, direttore della Uil, si affida alla giustizia, dicendo quella verità che finora hanno tenuto nascosta.

«Su Scordo il funzionario della segreteria di Di Gesi, ex membro dell'ufficio internazionale del sindacato Scricciolo avrebbe detto: «Allo Uil, si mormorava per i suoi affari con paesi stranieri, come la Romania. Tanto è vero che membri delle altre confederazioni si meravigliavano perché non era stato ancora allontanato malgrado i suoi contatti privati con industrie italiane e straniere».

«Un'intervista a Terzilia Scricciolo, madre di Luigi. La donna avrebbe dichiarato al magistrato inquirente che all'indomani dell'arresto di suo figlio, Scricciolo avrebbe detto ai sindacati arrestati, avrebbe tenuto un atteggiamento da «controllore implacabile» della famiglia Scricciolo, per essere informato su eventuali dichiarazioni dell'arrestato. Scarpellini, sempre

secondo il racconto di Terzilia Scricciolo, sarebbe stato sempre al corrente con 24 ore di anticipo dei testimoni che il figlio era stato arrestato. Sul versante delle indagini per il fallito attentato al leader di Solidarnosc, Lech Walesa, da registrare una precisazione della Uil. Il sindacato spiega come Lama, Carniti e Depewitte siano entrati nell'indagine in quanto possibili vittime. L'attentato infatti avrebbe potuto essere compiuto in presenza dei tre responsabili delle confederazioni CGIL-CISL-UIL. La Uil pertanto ha deciso di costituirsi parte civile contro tutti coloro che al processo risulteranno imputati.